

## **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Gentilissimi Ospiti, stimati Colleghi, illustri Autorità:

I lavori di questa ottantatreesima assemblea si svolgono in un'epoca densa di sfide per la nostra categoria, da tempo impegnata a fornire un contributo decisivo per lo sviluppo del settore agricolo nel quadro di un'economia nazionale quanto mai bisognosa di consolidare i primi timidi segnali di ripresa, manifestatisi per la prima volta dopo anni di difficoltà generalizzata.

Nel ringraziare tutti voi per l'assidua presenza e per il costante apporto all'azione sindacale dell'associazione, voglio rivolgere un particolare saluto alla società AGRICAM, cui va tutta la nostra riconoscenza per il concreto sostegno ripetutamente offerto alle iniziative di Confai.

\* \* \*

Dopo i lunghi anni di stagnazione che hanno fatto seguito alla crisi iniziata nel 2009, lo scorso anno nella nostra provincia si è registrato, a conti fatti, un incremento nominale della produzione lorda vendibile agricola di quasi quattro punti percentuali: è stato infatti sfiorato un fatturato agricolo totale di circa 600 milioni di euro. Ciò è dovuto principalmente alla performance del settore lattiero-caseario,

che ha beneficiato della spinta dell'etichettatura d'origine e di condizioni contrattuali e di mercato più favorevoli per gli allevatori.

Nel quadro di un'agricoltura bergamasca che cresce, pur tra molte difficoltà, vi è un fatto particolarmente incoraggiante: l'incremento del numero di giovani imprenditori. Nel 2017 i giovani titolari e contitolari con meno di 40 anni sono cresciuti di oltre il 10% nella nostra provincia, come conseguenza di una forte propensione al ricambio generazionale e, al tempo stesso, dell'affiancamento di giovani imprenditori nella conduzione di diverse aziende agricole, a partire dai settori orticolo, ovicaprino e dell'apicoltura.

\* \* \*

Alla luce dei dati ora menzionati, è evidente che il temporaneo consolidamento del fatturato agricolo totale avvenuto lo scorso anno non deve indurci ad abbassare la guardia: le produzioni zootecniche sono ormai pienamente esposte a logiche globali di libero mercato, dove il problema principale delle nostre imprese è l'estrema rigidità dei costi aziendali. Quando la congiuntura peggiora, gli alti costi di produzione possono mettere inaspettatamente fuori gioco anche aziende che si contraddistinguono per l'alta qualità delle proprie produzioni.

Per queste ragioni di fondo il mondo agromeccanico sta esplorando da tempo nuove soluzioni: l'obiettivo è di consentire agli imprenditori zootecnici di esternalizzare alcune funzioni che

attualmente implicano investimenti elevati per la singola azienda, 'ingessando' di fatto la struttura produttiva e limitando la capacità delle imprese di reagire prontamente ai segnali di crisi.

Tra le ipotesi di particolare interesse segnaliamo un progetto pilota che nelle prossime settimane coinvolgerà in provincia di Verona diverse stalle di bovini da carne assistite da un gruppo di contoterzisti, con l'intento di avviare un servizio di distribuzione della razione alimentare gestito da imprenditori agromeccanici. Questo permetterà agli allevatori di risparmiare sui costi di gestione e di disporre di più tempo da dedicare ad altre attività.

Quella della gestione delle stalle nella fase della preparazione e somministrazione dell'alimentazione è un'attività che da anni caratterizza la zootecnia di alcuni Paesi del Nord Europa. Mediante l'uso di macchine di insilamento ad alta intensità, in dotazione ad imprese agromeccaniche, è possibile conseguire importanti vantaggi, dalla diminuzione dei costi veterinari - abbattuti mediamente di quattro volte - alla riduzione dello spreco alimentare nelle razioni. Il tutto si riflette a breve termine sui bilanci delle aziende zootecniche, così come sulla qualità del lavoro e sul benessere degli allevatori.

Un altro ambito di intervento dove il contoterzismo agrario sta incrementando il proprio contributo in termini di innovazione e crescita produttiva è quello dell'agricoltura biologica.

È ormai evidente che l'impresa agromeccanica svolge un ruolo insostituibile in questo settore, sia in termini di operazioni in campo che nel sistema dei controlli, dove l'attività di monitoraggio degli operatori agromeccanici può offrire un servizio supplementare di certificazione del prodotto.

Nelle cosiddette produzioni organiche, l'unica alternativa alla difesa chimica è costituita dalle lavorazioni: dall'aratura per ridurre la carica infestante di semi e patogeni, alle sarchiature; dalle lavorazioni del terreno per l'eliminazione delle malerbe in pre-semina, alle erpicature con strigiatore, che richiedono peraltro il rispetto puntuale dei tempi di intervento, in modo da operare un diserbo meccanico selettivo.

Anche in questo caso resta, come sempre, da risolvere una questione di fondo legata alle sperequazioni nei confronti degli agromeccanici. L'attuale sistema di sostegno prevede infatti che i contributi per il biologico vadano unicamente all'agricoltore, e non all'imprenditore che realizza di fatto gli investimenti in meccanizzazione e tecnologia. I contratti di filiera possono essere utili, ma occorre rimodulare profondamente il sistema degli incentivi, aprendolo a tutti gli attori della catena produttiva.

Una riflessione merita anche l'agricoltura multifunzionale, che da quasi due decenni rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le politiche europee di sviluppo rurale e che ha trovato da tempo

sul nostro territorio un luogo ideale per dispiegare al meglio le proprie potenzialità.

Con l'espressione 'agricoltura multifunzionale', lo ricordiamo, si indicano le attività agricole che non si limitano alla semplice produzione di materie prime, ma che puntano ad integrare in una strategia globale di mercato una serie di funzioni e servizi aziendali, dalle agroenergie all'ottimizzazione delle risorse paesaggistiche. Nella sua accezione più ampia, l'agricoltura multifunzionale comprende anche i servizi agricoli in conto terzi propriamente detti, anche se questi – come vedremo – vengono generalmente computati a parte rispetto al fatturato agricolo complessivo. In termini generali, la forza delle imprese multifunzionali sta nella capacità di perseguire come prioritario l'obiettivo della diversificazione delle attività aziendali e delle fonti di reddito.

Si tratta di un fenomeno complesso, al quale da tempo Confai Bergamo sta dedicando una speciale attenzione, anche in considerazione della sempre maggiore presenza – nella propria compagine sociale – di soci agricoltori non dediti al contoterzismo. Tra questi, diverse aziende di dimensioni medie e medio-grandi hanno esplorato con successo alcune delle opportunità più innovative che offre questo modo di concepire l'attività agricola.

In termini economici, il successo della filiera corta e delle attività connesse ha acquisito ormai una chiara visibilità nel quadro del

prodotto interno lordo dell'agricoltura bergamasca. Secondo i calcoli dell'Osservatorio economico di Confai Academy, nel corso del 2017 il volume d'affari delle attività agricole cosiddette 'secondarie' ha registrato un incremento di circa il 3%, pari a oltre 2,3 milioni di euro, per un valore totale del comparto multifunzionale bergamasco di circa 79,5 milioni di euro.

Nel computo totale ora indicato non è peraltro inclusa l'attività agromeccanica che genera un volume d'affari stimato in circa 90 milioni di euro.

\* \* \*

Che cosa possiamo dunque aspettarci per l'anno in corso? Una recente analisi di Confai Academy ci prospetta un rischio cui sarebbe sottoposta l'agricoltura bergamasca: che si vada verso una sorta di agricoltura a doppia velocità.

Da un lato l'agricoltura bergamasca può contare su un gruppo consolidato di imprese agricole d'eccellenza che, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, interpretano in chiave moderna e manageriale la propria missione produttiva, forti dell'appoggio di un contoterzismo agricolo efficiente e competitivo. D'altro canto esiste un'ampia fascia di aziende che non ha fatto scelte decisive verso modelli produttivi avanzati ed è ancora alle prese con gravi questioni di fondo: prima fra tutte, la definitiva rottamazione di un parco

macchine assai obsolete, che nella nostra provincia si stima in oltre 2.500 mezzi.

In altre parole, l'agricoltura bergamasca ha ancora aree d'ombra e potenziali margini di crescita. Sarà fondamentale osservare l'evoluzione dell'agricoltura familiare che, se da un lato continua ad essere l'asse portante del sistema agricolo in molte aree della provincia, d'altro canto si trova alle prese con pressanti questioni di razionalizzazione dei costi ed esternalizzazione dei processi produttivi.

Alla luce di queste considerazioni è ragionevole ritenere che il 2018 premierà le aziende agricole condotte da giovani e permanentemente orientate verso l'innovazione. Siamo entrati definitivamente nell'era della cosiddetta *economia della conoscenza*, in cui la formazione e l'accesso alle reti di comunicazione rappresentano il fattore di produzione più importante per l'impresa agricola, ancor più della stessa proprietà di terreni e macchinari. Innovare costantemente il proprio modo di fare agricoltura, essere permanentemente connessi con i mercati e adottare un mix equilibrato di tecnologia e abilità gestionali: questi sono i punti di forza destinati a fare la differenza nelle prestazioni delle moderne imprese agricole.

\* \* \*

Se dalla situazione economica spostiamo la nostra attenzione verso gli aspetti sindacali, sono assai numerosi i temi che

meriterebbero di essere messi all'ordine del giorno. Partiamo da un fatto indubbiamente positivo.

Si è ormai concluso con successo il primo semestre di piena operatività di CAI, la Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani, grande organizzazione nazionale di contoterzisti agrari e agricoltori di cui Confai Bergamo rappresenta una fondamentale articolazione territoriale, oltre che uno dei principali soci fondatori.

Si tratta di un obiettivo perseguito da anni da una folta schiera di imprese agromeccaniche e agricole, che lo scorso 27 maggio si è finalmente concretizzato con la fondazione di un soggetto organizzativo unitario, in grado di interpretare le esigenze di innovazione e competitività proprie di un mondo agricolo in rapida evoluzione.

Che ruolo ha avuto Confai Bergamo in tutto questo? Per la nostra organizzazione provinciale, aver preso parte con un ruolo di primo piano ad un progetto collaborativo di tale portata ha rappresentato un motivo d'orgoglio e, al tempo stesso, una grande opportunità per consolidare a livello locale lo spirito di cooperazione tra i diversi protagonisti del mondo rurale.

A questo proposito voglio esprimere il mio plauso personale, oltre che dell'intero consiglio direttivo, verso soci, dipendenti e collaboratori per l'instancabile apporto che offrono alla causa comune del settore agricolo e agromeccanico. Non può mancare un sentito e

speciale ringraziamento ad Enzo Cattaneo, direttore con doti indiscutibili di competenza, pragmatismo e responsabilità, ma soprattutto grande amico di tutti noi, sempre pronto a dare generosamente il proprio aiuto in qualsiasi circostanza.

\* \* \*

Purtroppo le questioni irrisolte rimangono ancora numerose. Trovandoci a pochi giorni dall'avvenuta celebrazione di un vivace e controverso appuntamento elettorale, ci apprestiamo come sempre a rinnovare la nostra sincera disponibilità ad interloquire con le istituzioni con il consueto spirito di servizio. Nondimeno non possiamo dimenticare che, negli ultimi otto anni, nel nostro Paese si sono succeduti ben sette diversi ministri delle Politiche agricole, un record che a livello europeo ci espone quasi al ridicolo e che dimostra in maniera oggettiva la sostanziale assenza di una politica a medio e lungo termine per il settore primario.

A titolo d'esempio, è difficile pensare che i risultati, peraltro altalenanti, fin qui ottenuti dal Made in Italy possano essere il frutto di qualche politica pubblica di etichettatura o di lotta alla contraffazione. Che cosa possono fare ministri, ancorché competenti e volenterosi, che da tempo sono regolarmente costretti a fare le valige dopo pochi mesi di permanenza effettiva nelle proprie funzioni? La risposta è ovvia. I pochi o molti successi registrati dall'agroalimentare italiano sono il frutto del lavoro di imprese costrette ad aprirsi il cammino in totale

solitudine, a differenza di quanto accade ai colleghi imprenditori di altri Paesi con dimensioni del settore agricolo comparabili con quelle italiane.

Come categoria non nascondiamo, pertanto, la nostra preoccupazione per uno scenario politico nazionale che si conferma altamente instabile. L'assenza di un governo forte e in grado di assumere decisioni di lungo periodo potrebbe pregiudicare ancora una volta le legittime istanze del settore agricolo e agromeccanico e mettere un ulteriore freno alla competitività delle imprese.

\* \* \*

Che dire della particolare condizione del comparto agromeccanico? Se da un lato siamo orgogliosi di vederci riconoscere, in forma indubbiamente sincera, l'importanza del contributo che portiamo all'intera agricoltura italiana, d'altro canto vorremmo vedere qualche risultato tangibile sul fronte normativo.

Una recente ricerca del dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Milano ha confermato, se mai ce ne fosse bisogno, che il ruolo giocato dalla meccanizzazione agricola è fondamentale per una serie di ragioni, non da ultimo "per un'esecuzione il più possibile tempestiva delle lavorazioni, finalizzate alla massimizzazione di produzioni di qualità".

Sul piano della sostenibilità delle operazioni colturali, la stessa ricerca ha dimostrato che l'impiego delle più moderne attrezzature in

dotazione alle imprese agromeccaniche consente di “ridurre fino a 100 volte” – parole testuali – l’impatto ambientale delle lavorazioni: fatto peraltro comprensibile alla luce di un *turnover* di trattori e operatrici che, nel caso di un’impresa contoterzista, può essere anche solo di 3 anni, a fronte di cicli di vita che in una normale azienda agricola vanno dai 20 ai 40 anni.

Nonostante tutte le possibili evidenze sul ruolo del contoterzismo agrario quale motore del settore agricolo e agroalimentare, le imprese agromeccaniche continuano a ricevere risposte assai poco soddisfacenti dai decisori politici italiani. Le timide aperture mostrate con l’inserimento dei beni strumentali nei regimi agevolati di ammortamento sono state apprezzate, ma da sole sono francamente insufficienti.

Continuiamo ad essere un comparto che si confronta con il mercato senza godere di nessun tipo di supporto pubblico e che, per ragioni ormai incomprensibili, si vede rifiutare l’accesso perfino a risorse che l’Unione europea assegna all’Italia per gli investimenti in tecnologia agraria e che rimangono in larga misura inutilizzate dalle PMI agricole, di per sé penalizzate dalla logica delle economie di scala.

\* \* \*

È quasi imbarazzante dover ripetere anche quest’anno che persistono problemi in materia di utilizzo del gasolio ad aliquota agevolata da parte dei contoterzisti nell’effettuazione delle normali

lavorazioni richieste dalle aziende agricole clienti. Tali problemi si sono persino accentuati.

Da oltre un anno siamo impegnati in uno stretto confronto con la Regione Lombardia circa le conseguenze della revisione delle procedure di assegnazione del carburante agricolo agevolato, avvenuta con l'adozione del Decreto n. 1206/17 della Direzione Generale Agricoltura lombarda. Tale provvedimento, che si riferisce a sua volta al Decreto n. 454/2001, è stato fatto oggetto di un'istanza di interpello da parte di Confai Lombardia presso i Ministeri dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche agricole, al fine di chiarire la portata delle cosiddette 'funzioni di verifica' che la Regione ha inteso imporre alle imprese agromeccaniche.

Cerchiamo di spiegarlo con parole semplici, a costo di qualche eventuale imprecisione, della quale mi scuso fin d'ora.

Agli uffici regionali risulta comprensibilmente oneroso verificare che tutte le prestazioni agromeccaniche che gli agricoltori richiedono di effettuare, impiegando gasolio agevolato, siano realizzate su terreni compresi nei rispettivi fascicoli aziendali. Analoghi oneri amministrativi si riscontrano in materia di controlli sulla provenienza di fanghi e matrici oggetto di smaltimento.

Confai non mette in dubbio che tali verifiche siano tutt'altro che facili. Il problema sta però nell'insoddisfacente soluzione individuata dagli uffici della Regione, pur animati da spirito costruttivo.

---

La questione sta in questi termini. Le imprese agromeccaniche rendicontano annualmente le attività effettuate per conto di ciascun agricoltore tramite apposito libretto di controllo contenente tutti i dati dei fruitori dei servizi, cioè gli agricoltori, accompagnato dal dettaglio dei lavori e dalla relativa documentazione fiscale. Fin qui tutto bene: solo la consueta burocrazia, che pesa da sempre sui bilanci aziendali. Ciò che costituisce una difficoltà oggettiva è l'idea della Regione di attribuire alle imprese agromeccaniche anche il compito di verificare la corrispondenza dei terreni lavorati con i dati contenuti nei singoli fascicoli aziendali, scaricando sul contoterzista un onere amministrativo che gli stessi uffici pubblici non si sono dimostrati in grado di adempiere in maniera efficace.

Le imprese agromeccaniche, che fatturano e rendicontano in forma trasparente le operazioni svolte, si trovano così a dover svolgere ulteriori improbabili funzioni di controllo senza avere direttamente a disposizione le basi di dati regionali. Non solo: vi è per l'agromeccanico il rischio concreto di esporsi a sanzioni, anche di carattere penale, nel caso in cui la propria buona volontà non fosse sufficiente a realizzare tali verifiche con tutta l'accuratezza richiesta.

In verità dobbiamo segnalare la disponibilità a livello personale dell'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, che ha assunto a sua volta l'impegno a sollecitare l'Agenzia delle Dogane a chiarire tutte le questioni urgenti, in vista delle richieste di assegnazione del gasolio agricolo: il tutto per cercare di mettere fine

all'incertezza che coinvolge ad oggi circa 1.500 aziende agromeccaniche e agricole in tutta la regione.

Confai ritiene che l'attuale applicazione della norma non risponda alle intenzioni del decreto del 2001 e che si renda necessaria un'interpretazione autentica per stabilire se il contoterzista sia effettivamente tenuto a controllare il fascicolo aziendale delle imprese agricole presso le quali lavora. Oltre a tale questione, occorrerà chiarire altri due punti: se il gasolio agricolo possa essere concesso alle ditte individuali che svolgono attività agricola e attività agromeccanica; e se, in caso di operazioni di spandimento di reflui zootecnici, sia obbligatorio che i terreni riceventi siano iscritti al Piano di utilizzazione agronomica (Pua).

\* \* \*

Voglio concludere la rassegna delle vicende associative con tre note positive.

La prima riguarda il rinnovo del contratto integrativo regionale di lavoro (Cirl) per i dipendenti delle imprese agromeccaniche. L'accordo siglato a livello lombardo permette di compiere passi in avanti nei campi della flessibilità e del sociale, mostrando una maggiore attenzione alle esigenze delle imprese agromeccaniche, grazie ad una gestione dell'orario di lavoro che risponda alle caratteristiche di stagionalità delle attività. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla tutela dei lavoratori, in armonia con i nuovi

indirizzi già emersi in ambito europeo. La novità fondamentale è stata la costituzione dell'*Ente Bilaterale Agromeccanici e Agricoltori Lombardi* (EBAL), che si occuperà di sicurezza, formazione continua e benefici sociali integrativi.

Sempre sul fronte delle buone notizie, ricordo che CAI e l'Accademia dei Georgofili hanno stabilito un percorso comune sui temi dell'innovazione nella meccanica, la gestione del rischio in agricoltura, l'assicurazione delle produzioni e altri temi di grande attualità per la nostra categoria. Come ha più volte ricordato il nostro presidente nazionale Gianni Dalla Bernardina, l'agricoltura italiana sta vivendo una fase di grande cambiamento e oggi più che mai serve un'azione di ricerca scientifica che si traduca in benefici concreti per gli imprenditori e gli altri attori della società civile.

Altrettanto rilevante è l'accordo siglato nello scorso mese di ottobre dalla nostra Confederazione nazionale con Coldiretti: un accordo triennale strutturato quale "Piano d'azione per l'innovazione e la competitività nella meccanizzazione in agricoltura". Il protocollo sottoscritto ha finalità educative, sociali e culturali, nonché di difesa dell'ambiente e di valorizzazione del patrimonio rurale del nostro Paese. Tra gli obiettivi specifici, Coldiretti e Cai si sono impegnate a collaborare congiuntamente per valorizzare l'agricoltura di precisione, sollecitare il finanziamento comunitario delle iniziative agromeccaniche e sostenere proposte di legge per il pieno riconoscimento del profilo dell'imprenditore agromeccanico.

\* \* \*

Dobbiamo riconoscere, a questo punto, quanto in agricoltura viene fatto dagli operatori del settore. Infatti, è grazie al duro lavoro, al sacrificio, alla professionalità, agli investimenti in tecnologia ma, soprattutto, a tanto cuore ed a tanta passione, che le nostre aziende hanno potuto arrivare fino a qui, attraversando cicliche crisi congiunturali e molto altro ancora.

Un omaggio va fatto a tutti coloro che hanno profuso energie e passione ed hanno contribuito alla crescita delle nostre aziende. Non voglio certo fare autocelebrazioni o peccare di autoreferenzialità ma conosco bene le capacità dei nostri imprenditori e la loro tenacia, la tempra ed anche la rabbia che a volte manifestano di fronte alle difficoltà nello sviluppare le proprie attività in un territorio bello ma, proprio per questo, anche molto difficile.

Saremo lavoratori e cittadini migliori se diventeremo consapevoli di cosa sia il nostro Paese ed il nostro Territorio e di quale privilegio abbiamo noi tutti nel vivere in una terra dalla bellezza unica. Questo patrimonio noi lo abbiamo ricevuto in prestito e lo dobbiamo restituire. Migliorato, non impoverito.

Indubbiamente ce lo possiamo e ce lo dobbiamo dire: fare impresa non è facile. Noi imprenditori dobbiamo tanto a questo territorio dove si svolge il nostro lavoro quotidiano, che alimenta il benessere che ci circonda e, certamente, ne è la componente più

importante ma tanto dobbiamo anche alla nostra associazione, riconoscendole il grande supporto tecnico - amministrativo che fornisce alle nostre imprese.

Per questo vi dico: usiamola per far sentire forte la nostra voce, usiamo la credibilità, usiamo la professionalità e le conoscenze che la nostra associazione detiene.

Il Presidente  
Leonardo Bolis